

DA VILLA 'NDRANGHETA A CENTRO CONTRO MAFIE

Una villa confiscata alla 'Ndrangheta sarà il primo centro europeo per l'alta formazione contro le mafie e sarà dedicato a Giorgio Ambrosoli. È quella situata in via Di Vittorio a Cermenate (Como) e che sarà ufficialmente presentata sabato prossimom alla presenza, fra gli altri del Ministro dell'Interno Roberto Maroni, del Segretario generale della Cisl Raffaele Bonanni, del Procuratore capo di Reggio Calabria Giuseppe Pignatone e Umberto Ambrosoli.



In quell'occasione saranno consegnate ufficialmente le chiavi a Padre Antonio Garau che con il Progetto San Francesco sostiene il programma antimafia di Filca-Cisl e Fiba-Cisl e del sindacato di Polizia Siulp. A breve partiranno i lavori di ristrutturazione che saranno curati dall'Architetto Caterina Biondi di Pisa. Il nuovo centro ospiterà anche una mostra permanente e una biblioteca per offrire alle nuove generazioni una memoria storica che permetta di mantenere alta la guardia nei confronti del fenomeno mafioso. "Il centro 'Giorgio Ambrosoli' sarà molto di più di una raccolta di foto e libri: diventerà la casa della giustizia, aperta a tutti coloro che si battono contro la criminalità organizzata e credono nella cultura della legalità – spiega Claudio Ramaccini (nella foto) della Cisl di Como – Il luogo non è casuale, perché la Lombardia si trova a dover respingere ogni giorno gli attacchi delle cosche. Cermenate sarà un baluardo che aiuterà la società civile a resistere e a proteggere i suoi valori". Giorgio Ambrosoli era un avvocato che faceva il suo lavoro con passione e onestà. Incaricato di liquidare la 'Banca Privata Italiana' di Michele Sindona, riuscì a individuare i canali del riciclaggio che dalle mani di Cosa Nostra confluivano nelle banche del Nord. La mafia lo assassinò l'11 luglio del 1979. E' a lui che sarà intitolato il primo centro di alta formazione antimafia, che troverà sede a Cermenate, in una villa confiscata alla 'ndrangheta. "Il Centro d'Alta Formazione contro le mafie e per la promozione della cultura dei diritti umani dedicato è il primo in Europa – spiega Alessandro De Lisi, responsabile del Progetto San Francesco –. Esso è costituito dall'unità dei sindacati fondatori del Progetto San Francesco, da Antonio Garau presidente di Jus Vitae e dal Comune di Cermenate ed è rivolto a tutta la società.

Particolare attenzione è riservata ai giovani e agli amministratori locali, alle imprese e alle istituzioni del territorio. Si parla di 'alta formazione' perché si intende di particolare cura verso i soggetti più fragili, con una profondità educativa sociale il più aperta possibile alle istanze del presente, delle possibilità offerte dai nuovi media e dalla promozione del patrimonio culturale, sindacale e democratico dell'Italia e dell'Europa. Oltre la denuncia dell'insostenibilità della presenza delle cosche nel tessuto sano del Paese si vuole proporre una serie di contributi su cosa fare tutti insieme per vincere le mafie e il modello mafioso". Dal canto suo il Sindaco di Cermenate, Mauro Roncoroni, sottolinea come "dobbiamo essere protagonisti per almeno tre motivi: perché la promozione della cultura della legalità, della giustizia, dei diritti umani sono un qualcosa che riguarda tutti noi e non solo alcuni soggetti o alcune associazioni; non è un qualcosa da riferire agli altri ma un qualcosa che deve toccarci in prima persona, deve far parte del nostro impegno civile; perché il fenomeno mafioso è diffuso ovunque e coinvolge la società civile, le istituzioni, il mondo della politica, il mondo del lavoro e quello dell'economia". Il Primo cittadino ricorda l'operazione 'I fiori di San Vito' contro la criminalità organizzata e che a metà Anni '80 ha toccato direttamente anche Cermenate. Domenico Pesenti, segretario generale della Filca Cisl, sottolinea "lo spirito che anima il progetto San Francesco e le innumerevoli iniziative organizzate, compresa quest'ultima, della quale siamo davvero orgogliosi, della creazione di una scuola di alta formazione contro le mafie, dimostrano che la Filca non è una forza di pura applicazione delle regole, ma una forza di cambiamento sociale. Se vogliamo fare bene il sindacato non dobbiamo pensare solo al luogo di lavoro e alla busta paga ma alla società. La mafia tende ad invadere la sfera delle libertà e la democrazia, sbaglia chi la ritiene solo un problema economico. È importante che ci si muova tutti insieme, perché la nostra presenza ed una forte azione di prevenzione ci permettano di contrastare la criminalità con tutti i mezzi a nostra disposizione". Il programma antimafie della Cisl Filca (costruzioni) e Fiba (bancari e assicurativi) con il Siulp (sindacato Polizia di Stato) avrà sede in Lombardia.

